

Paolo Stringa

Paesaggi costruiti genovesi in oltremare. Il caso di Chios

Relazione presentata Domenica 25 Febbraio 2018 al teatro della Villa Duchessa di Galliera di Voltri nell'ambito dell'iniziativa “**L'Albergo Giustiniani tra Chios e Genova una storia attuale**”.

Introduzione

Ringrazio il Patr. **Jérôme Muniglia de' Giustiniani** per l'invito a partecipare a questo interessante e importante simposio e approfitto di questa breve introduzione del mio intervento per porgergli i miei più sinceri complimenti in relazione a tutti gli aspetti dell'ottima organizzazione con cui ha gestito l'intero progetto.

E' mia intenzione sottolineare l'importanza che i **Giustiniani** hanno avuto in ogni epoca nella costruzione del paesaggio di Chios ancora oggi fortemente connotato dalla traccia indelebile del loro protagonismo.

Credo che le testimonianze più importanti di questa vicenda si sintetizzino nei valori splendidi dell'ambiente costruito isolano, che tra passato e presente, porta ad immaginare una superba e ricca prospettiva per le sue realtà future.

Il mio impegno di architetto e di studioso del paesaggio mi obbliga a valutare gli orizzonti di ricerca dei temi analizzati legando indissolubilmente gli scenari contemporanei alle loro evoluzioni nello spazio e nel tempo. Si tratta di un approccio **totale** al territorio e alla società che vi fa riferimento a cui aderisco senza limiti, totalmente coinvolto, sia come rilevatore e sia come progettista.

Tratterò, quindi, il tema “paesaggio” evidenziando i suoi valori nelle due principali tipologie dell'ambiente **rurale** e di quello **urbano** cercando, nei limiti di tempo che mi sono stati assegnati, di incrociare le emergenze di questo territorio con Genova, il suo ambito suburbano delle ville e il territorio dell'Oltregiogo da sempre suo fondamentale riferimento strategico. Mi richiamerò, anche ad alcuni aspetti della Corsica che io credo aiutino ad interpretarlo con modalità e parallelismi funzionali o temporali di massima efficacia descrittiva.

La Corsica presenta situazioni ambientali, genovesi, fortemente collegate alla vicenda insediativa di Chios a cui io ritengo opportuno fare riferimento nell'ambito del progetto che la Fondazione Alte Vie, di cui sono Presidente, sta portando avanti nel progetto di candidatura a far parte del patrimonio tutelato dall'Unesco di **sette** località del Mediterraneo in cui anche Chios è compresa.

Il **coinvolgimento**, senza confini, nel tema oggetto di studio impone la necessità di operare con onestà ed equilibrio nella valutazione delle fondamentali tappe storiche della formazione del paesaggio di Chios assegnando ad ognuna pari dignità. Io credo che la conoscenza delle tendenze nel comportamento delle persone che in ogni epoca hanno caratterizzato i valori della sua società rappresenti un insostituibile atteggiamento mentale.

Le persone nel mondo classico, nella cultura bizantina, i greci, i veneziani, i genovesi e i turchi costituiscono le matrici fondamentali di questo paesaggio costruito è indispensabile quindi saperne valutare i comportamenti nel territorio sul piano **fisico, spirituale, intellettuale e sentimentale**.

I **Giustiniani**, grandi protagonisti delle matrici genovesi di Chios, sono un modello esemplare di tolleranza e di continuità in questa quadrilogia comportamentale come ben dimostrato dalla lunga durata e dalla attualità socioeconomica e culturale delle loro opere.

Confermo quindi la mia piena adesione al tema di questo convegno a cui cercherò di dare il mio modesto contributo di pellegrino, testimone per oltre mezzo secolo, dei paesaggi mediterranei e atlantici costruiti dalle più attive famiglie di Genova.

Nei testi che seguono ho riportato in **neretto** tutte quelle considerazioni che afferiscono ai **Giustiniani** o ai quattro punti metodologici sopracitati in modo da facilitarne la immediata

individuazione da parte del lettore. Ho anticipato, anche, con un * tutte quelle valutazioni propositive che fanno riferimento al programma Unesco, in corso di completamento sopraccitato e con # quelle che potrebbero essere, invece, integrate in un progetto European Cultural Routes in formazione.

Nella mia disciplina non sono obbligato a rispettare le rigide etichette formali e le consuetudini della buona educazione accademica e, quindi, inserirò ovunque possibile e necessario, i miei sentimenti, le mie contestazioni i miei sogni agendo come un diretto protagonista delle vicende ambientali che descrivo fortemente coinvolto nelle dinamiche del paesaggio, amico e compagno di personaggi storici come di quelli contemporanei evocati.

Concluderò la relazione, a conferenza ormai svolta, con un breve ringraziamento operativo finalizzato a richiamare, dal mio punto di vista, i grandi attori che hanno sollecitato la mia fantasia in questa storia. Si tratta di due donne e di due uomini, due antichi e due contemporanei, due nobili **Giustiniani** e due del popolo comune. Rivolgerò, infine, i miei più appassionati ringraziamenti ai quattro angeli custodi di questo lavoro tutti contemporanei, due di Chios e due di Genova senza i quali non sarebbe stato possibile affrontare questa impresa.

Ho pensato di inserire come prima immagine introduttiva della mia ricerca una veduta dell'isola dal mare che avevo fotografato al Museo Navale di Pegli nel 1980. Si tratta di un quadro, di anonimo, databile tra la fine del XVI e l'inizi del XVII secolo di eccezionale valore documentario ben differente dalle immagini celebrative e scarsamente attendibili presenti negli isolari e nei quadri coevi più noti. Il cartiglio del quadro, di cui purtroppo mi sfugge un'unica parola in basso, recita la seguente lode ai **Giustiniani** *“Scio città et isola con molte altre nell'Arcipelago possedute anni duecento e più dalla Nobile Famiglia Giustiniana di Genova stata dai Turchi occupata l'anno 1566. Perdita Vittoriosa per il felice acquisto di diciotto Giovani Giustiniani al cielo che per la Fede di Gesù Cristo soffrirono il.....Martirio”*.

Nel quadro sono ben raffigurate tutte e quattro le categorie del paesaggio che ho voluto sintetizzare nel due principali tipologie del **Rurale**, come le **Torri** di difesa e avvistamento costiero e i **Villaggi** variamente fortificati, e dell'**Urbano** come il **Castro** di Chios e l'area di **Campos**.



*La fotografia, fortemente ritagliata a sinistra e in basso rispetto al dipinto originale, presenta l'intera isola di Chios, da oriente, con un punto di vista marittimo a volo basso di gabbiano. Si tratta di una rappresentazione molto fedele della realtà del tempo decisamente diversa da tutte le altre note attraverso dipinti, affreschi e isolari sempre impegnate in improbabili rappresentazioni astratte, sostanzialmente celebrative e molto inventate dell'isola. Questa singolare adesione alla realtà ci consente di valutare le principali emergenze dell'architettura del paesaggio coevo che sono: **le torri** costiere di avvistamento e di difesa, sette tutte a filo di costa in questo quadro; **i castelli e i villaggi** delle aree interne emergenti sulla vetta dei monti; **i giardini e le ville** della spianata costiera concentrati a sud del porto nell'area di Campos; il **Castro della Chora** con le sue principali emergenze strategiche e marittimo portuali. -P.Stringa-Genova e la Liguria nel Mediterraneo-Insediamenti e culture urbane-Genova Sagep 1982*

Il paesaggio rurale delle torri di avvistamento e di difesa

Per quanto riguarda **le torri** di difesa e di avvistamento costiero ritengo che si tratti del paesaggio costruito più importante e affascinante dell'intera isola. Ne sono rimaste circa trenta di cui 26 di importanza monumentale. Sono principalmente localizzate a filo di costa su penisole e promontori nei pressi delle principali spiagge dell'isola. Solo alcune sono state restaurate. Di una conosco, anche, un interessante studio di illuminazione notturna. Sono direttamente collegate al paesaggio rurale perché edificate dalle stesse comunità agricole dei villaggi interni a cui fanno riferimento. Ritengo che il modello architettonico sia stato suggerito o imposto dalla Maona dei **Giustiniani** anche perché molto simile a quello che il Banco di San Giorgio e la Maona di Corsica hanno importato su quell'isola. Rimarranno presidiate, 24 ore su 24, da due vigilanti, sempre finanziati dalle comunità locali fino a tutto il XVIII secolo in coincidenza con la fine delle scorrerie piratesche dal mare. Rimandando alle didascalie delle immagini gli approfondimenti ritengo fondamentale un forte interesse contemporaneo a questa tipologia di paesaggio.

Venendo dal mare sono le prime emergenze visibili della storia umana dell'isola e credo, quindi, sia necessario renderle raggiungibili con opportuni itinerari marittimi e terrestri. Sul versante culturale turistico possono rappresentare, infatti, un formidabile richiamo alla navigazione da diporto e alla frequentazione balneare della spiagge.

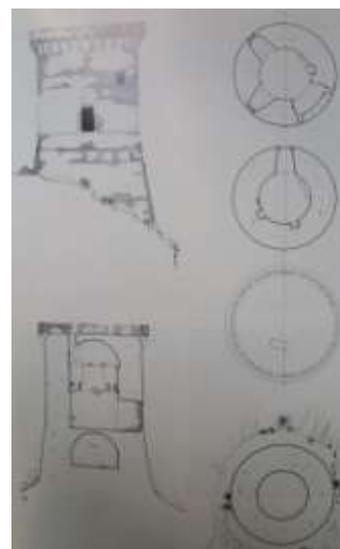
In prima battuta credo sia indispensabile impostare un programma di interventi schematicamente sintetizzato nel seguente elenco:

#-1-ripristino dei sentieri che portano alle torri dalla parte di terra e di mare nel quadro di una rete escursionistica completa e ben segnalata, con guida tascabile, dell'intero territorio isolano;

#-2-formazione di aree attrezzate per la sosta e la fruizione nei pressi di ogni torre;

***-3-restauro conservativo dei manufatti e valutazione dell'interesse a sostituire l'originaria scala retrattile con sicuro e protetto manufatto in ferro che consenta l'accesso pubblico al vano interno e al terrazzo;**

***-4-predisposizione di un impianto di illuminazione notturna, con alimentazione fotovoltaica, per evidenziare l'emergenza dalla terra e dal mare .**



A sinistra planimetria redatta da Francesco Lupazzolo intorno alla metà del XVII secolo dove compare per la prima e, forse, unica volta fino ai giorni nostri la localizzazione delle principali torri di difesa e di avvistamento costiero di Chios. Nella planimetria sono in tutto 36 di cui 22 localizzate direttamente sulla fascia costiera (blu) e 14 in aree più interne (verde). Potrebbe essere una buona traccia per pensare al loro destino contemporaneo.

A destra un mio rilievo della Torre dell' Osse a Capo Corso in Corsica, torre di

avvistamento e di difesa costiera delle popolazioni locali da loro stesse costruite e gestite fino a tutto il XVIII secolo. In centro la torre corsa di Micalona dello stesso modello e periodo.. Nel perimetro dell'isola ci sono circa 80 di queste architetture realizzate sulla base di uno schema costruttivo genovese imposto dalla Maona e dal Banco di San Giorgio. P. Stringa-Per viaggiare in Corsica-Sagep -Genova 1987



A sinistra **Francesco Lupazzolo**, autore di numerose vedute dell'isola di Chios, vive a cavallo di tre secoli la sua affascinante storia umana. Tutte le sue rappresentazioni appaiono caratterizzate da una notevole aderenza alle realtà rilevate utilizzando un metodo grafico di sorprendente modernità che ci consente di leggere il paesaggio seicentesco di Chios con notevole fedeltà e chiarezza. Nato a Casale Monferrato in **Oltregiogo** nel 1587 muore a Smirne il 1702. In 115 anni di vita sembra che abbia avuto da tre mogli e una corte di amanti circa 129 figli legittimi e naturali contribuendo sostanzialmente al ripopolamento dell'isola. Si tratta, dal mio punto di vista, di uno dei personaggi antichi più affascinanti della storia isolana che per questo motivo ringrazierò con attenzione alla fine di questa relazione.

In centro la torre del Fieno sulla passeggiata a mare di Genova Nervi. Si riferisce al modello medievale, generalmente a pianta quadrata, delle circa 60 torri di avvistamento e difesa costiera della Liguria. Il nome potrebbe derivare dalla consuetudine di segnalare il pericolo emergente dal mare con il fumo prodotto da fascine di fieno.

A destra particolare di una torre circolare mozza dell'isola di Chios tratta dal Diario in web dell'Architetto Theodosios Melekos. E' evidente la struttura in pietra piena della parte basamentale a scarpa a cui si sovrappone un muro a sacco esteso per tutta la parte superiore cilindrica e che forse contiene una piccola cisterna per la raccolta dell'acqua piovana sottostante l'ultimo vano voltato di accesso alla copertura.



Chios torre rotonda restaurata e ben illuminata che evidenzia la presenza di quattro sole caditoie in corrispondenza della porta di ingresso, posta circa sette metri sopra il piano di campagna raggiungibile, alle origini, con una scala retrattile in legno. Le altre tre risultano localizzate una in posizione diametralmente opposta e le altre due sugli estremi del diametro orientato a 90 gradi. Non presenta, al contrario delle torri corse, il cordolo in pietra di separazione della parte basamentale rastremata con quella superiore verticale cilindrica. Siccome la torre è svuotabile all'interno cilindrico la scala di accesso turistica potrebbe essere ricavata in questo nuovo vano senza compromettere l'unità architettonica e compositiva del manufatto. Queste due ultime immagini sono state sempre tratte nel web dal "Diario" dell'Architetto Theodosios Melekos.

Il paesaggio rurale dei castelli e dei borghi

Borghi e castelli di origine rurale caratterizzano tutto il territorio interno dell'isola di Chios. Il solo capoluogo individua l'unica importante struttura urbana costiera. Questi insediamenti riflettono in qualche misura l'impianto originario dell'abitato bizantino pur presentando pochi riferimenti visibili a quella vicenda tranne quelli oggi legati alla presenza di edifici di culto. Si può quindi sostenere che le immagini contemporanee di questo paesaggio sono soprattutto veneziane, genovesi, turche e greche in una sovrapposizione di situazioni strategiche, agricole e abitative di notevole spessore. Il fascino di Chios consiste appunto nella pluralità affascinante dei suoi paesaggi. Sarebbe un vero delitto ignorarlo decidendo, sul campo, l'attuazione di opere distruttive finalizzate ad un assurdo ripristino dello strato ritenuto più valido.

Qui più che altrove sarebbe necessario analizzare a fondo la dinamica demografica che ha caratterizzato il territorio isolano a partire dalle notizie deducibili dall'assetto insediativo medievale. Forse nei due secoli della presenza amministrativa genovese, o poco dopo, si sono raggiunti i massimi assoluti di popolamento che sembrerebbero quantificabili in circa 58.000 residenti come deducibili dal censimento turco del 1621 che classifica la popolazione presente in 50.000 ortodossi, 4.000 cattolici e 4.000 turchi (*Christos Belles "Mastiha Island" Merousis Publisher-Chios 2007*). La popolazione attuale al censimento del 2001, l'ultimo prima dell'unificazione amministrativa in un unico comune del 2011, evidenzia la presenza di 51.200 abitanti di cui 22.274 nel capoluogo e 29.029 nei vari villaggi. Si tratta di una notevole costanza numerica che sembra contrastare con gli effetti apocalittici attribuiti a stragi, genocidi e deportazioni tanto cari agli storici di "cassetta".

La costanza indiscutibile dei valori del paesaggio costruito di Chios sono anche ben dimostrate dal persistere delle suddivisioni amministrative dell'isola così come delineate alle origini della Maona nelle dodici carature dei **Giustiniani** quasi identiche, tranne limitati accorpamenti, alla suddivisione in dieci comuni mantenuta fino al 2011.

Con questa premessa lo studio del paesaggio costruito dei borghi e dei castelli appare più condizionato dalla ricorrenza dei terremoti, terribile quello del 1881, che in qualche caso hanno portato anche all'abbandono delle case antiche per realizzare un nuovo insediamento da esse lontano.

Definiti così i parametri fondamentali di studio appare necessario evidenziare la presenza di due fondamentali tipologie di impianto sul territorio dei nuclei originari più antichi. Si tratta sempre di strutture fortificate sul modello d'impianto **feudale** con castello protetto dalle case che lo circondano che è più diffuso nell'area della Masticocora o di tradizione **comunale** con castello e mura disposte a difendere il borgo, cioè ad esso circoscritti, tipici della zona settentrionale dell'isola.

Si evidenzia anche in questo caso un diretto collegamento tra tradizioni agrarie e forma insediativa. Nell'area della monocultura del mastice, di forte carattere accentrato e monocentrico, prevale la legge urbanistica del feudatario come ben espresso dal caso emblematico di Pirghi. Dove invece la pluricoltura si affianca a produzioni maggioritarie come quella del gelso nel settore centrale o della vite in quello settentrionale. Qui anche i borghi risultano distesi, orientati su assi viari d'impianto, racchiusi entro mura disposte a loro protezione. I disegni del Lupazzolo, in parte già richiamati nelle righe precedenti, stanno ad evidenziare l'eccezionale valore economico e sociale delle produttività locali e in particolare di quella del Mastice. Lui stesso con la sua lunga vita e l'incredibile capacità procreativa ne doveva essere un gran consumatore "testimonial" di proprietà afrodisiache che il sultano del tempo ben conosceva mangiandolo in gran quantità quotidianamente ben triturato all'interno della farina utilizzata per preparare il suo pane,

Anche in questo caso è molto evidente il parallelismo temporale, territoriale e concettuale con la Corsica dove emergono, per esempio, le due omologhe realtà rurali e insediative della Balagna, all'interno di Calvi e della Castagniccia tra Bastia e Corte. Nella prima metà del XVI secolo (1526-1530) **Mons. Agostino Giustiniani**, ben noto per i "Castigatissimi annali di Genova" pubblicati nel 1537, un anno dopo la sua morte in mare tra Capraia e Corsica, scrive il "Dialogo nominato Corsica" che rappresenta un eccezionale testimonianza di questa vicenda umana e

paesistica.

Nelle figure che seguono ho tentato un confronto tipologico con gli insediamenti genovesi delle aree dell'**Oltregiogo** della Liguria che in singolari identità temporali di fondazione e d'uso presentano analoghe situazioni di paesaggio, di società e di tessuto urbano. Il **Cammino di Santa Limbania** individua la direttrice di collegamento fisico più affascinante tra Genova e l'Oltregiogo e il suo terminale marittimo posto presso la **Porta Cerusa a Voltri** che richiama ancora oggi il forte coinvolgimento **dell'Albergo dei Giustiniani** in questa storia. Nelle proiezioni propositive che animano la mia ricerca potrebbe essere un modello esemplare di riferimento per orientare il programma "**European Cultural Routes**" a cui ho in precedenza fatto riferimento.

Ho dedicato a Santa Limbania un mio speciale ringraziamento alla fine della relazione come la seconda personalità, non nobile, a cui faccio riferimento. Penso che si tratti di una vera paladina della emancipazione femminile, anticipatrice di quei ruoli attivi nella società che le donne stentano ancora oggi a farsi riconoscere. Fugge da Cipro aiutata da un capitano genovese che la ospita sulla sua barca diretta a Genova, nel 1190 a soli 12 anni, perché promessa sposa dalla sua famiglia a un vecchio notevole cipriota. Sbarca sulla spiaggia di Voltri a poche decine di metri dalla chiesetta a lei dedicata nei pressi della Porta Cerusa sormontata dallo stemma dei **Giustiniani**. Divenuta Santa nei secoli successivi sarà la principale protettrice dei carovanieri e dei viandanti che da Voltri, per il passo dei Giovi raggiungono l'Oltregiogo trasportando uomini e merci di ogni tipo provenienti dall'Oltremare genovese. Tappe fondamentali di questo "cammino" in **Oltregiogo** sono i due borghi fortificati feudali di **Rocca Grimalda** e **Castelletto d'Orba** dove rimangono notevoli testimonianze architettoniche di questa vicenda.

Come ho sinteticamente proposto per il paesaggio delle torri di avvistamento e difesa ritengo anche in questo caso molto utile evidenziare alcune riflessioni sul destino del territorio interno dell'isola .

Mi riferisco, in particolare, alla necessità di :

#-1-costruire una rete di relazioni infrastrutturali e di promozioni turistico-culturali con il capoluogo efficace ben evidente a tutti coloro che vivono o visitano l'isola;

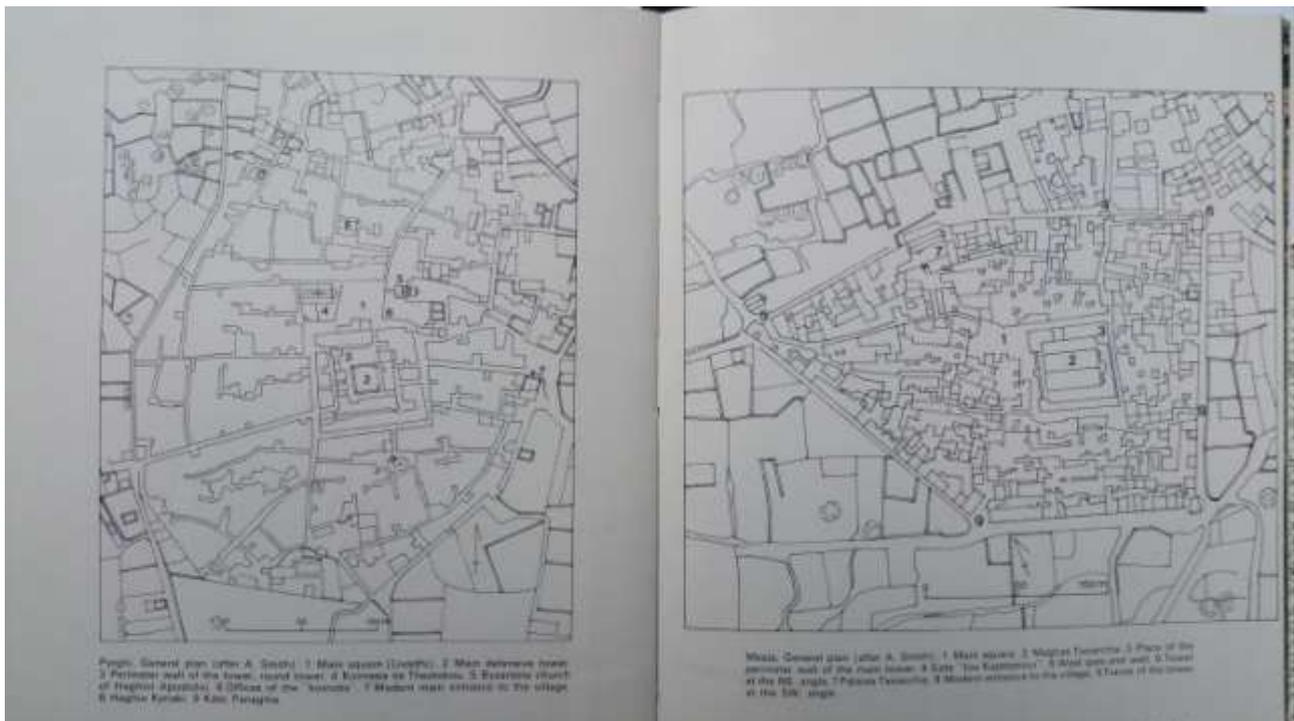
-2-potenziare l'offerta turistico residenziale, gastronomica e ricettiva in area interna che si sta dimostrando, in integrazione con il consumo a "chilometro zero" delle produzioni locali, uno degli aspetti più apprezzati dal turismo intelligente contemporaneo;

***-3-completare il restauro attivo delle principali emergenze urbane e strategiche, dentro e fuori borgo, tenendo in evidente considerazione le tipologie di impianto sopradescritte**

#-4-favorire la mobilità ecocompatibile con la realizzazione di isole pedonali nei nuclei più pregiati connesse ove possibile, a piste ciclabili di relazione con la campagna di contorno.



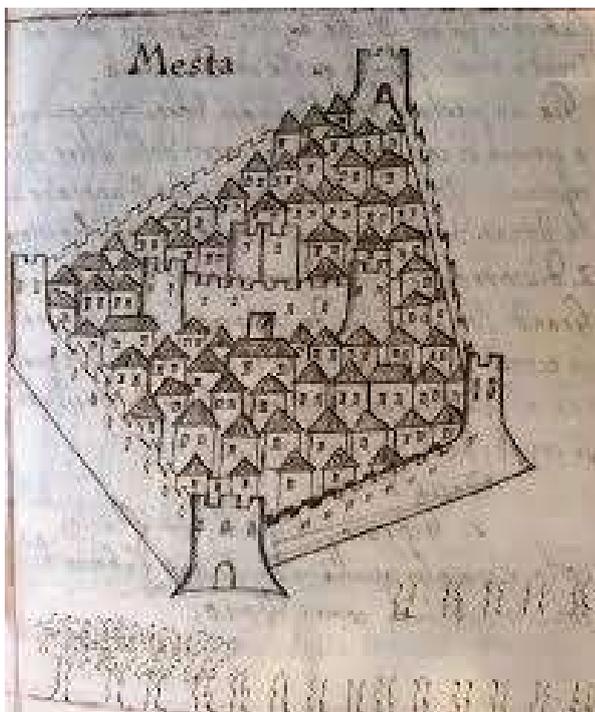
A sinistra la suddivisione amministrativa dell'isola in dieci municipalità prima del 2011. A destra le dodici carature della Maona dei Giustiniani.



Pyrgi e Mesta i due principali borghi di matrice urbana "feudale" della Masticocora-Charalambos Bouras-"Chios" Athens 1974



La torre di Dothia con il suo recinto fortificato inedito individua nell'estremo sud della Masticocora un modello feudale d'impianto insediativo precocemente abbandonato, probabilmente, prima ancora del suo ipotizzato successivo sviluppo residenziale. I progetti di recupero dell'edificio e dell'area recintata di pertinenza sono stati disegnati e pubblicati dall'Architetto Maria Xida nei Quaderni n. 9 e n.10 della Collana di Studi e Ricerche della Fondazione Alte Vie .



Mesta e Volissos dall'isolario del Lupazzolo evidenziano due casi esemplare del borgo "feudale" il primo nella Masticora e di quello "comunale" il secondo nella parte settentrionale dell'isola. Come già anticipato nel testo Francesco Lupazzolo è un vero architetto del paesaggio fortemente anticipatore con le sue descrizioni e i suoi disegni di un modo concreto e positivo di "fotografare" con precisione e senza pretese auliche l'ambiente costruito. Sono convinto che tutta la sua opera meriti un'attenta rivisitazione e costituisca un buon riferimento per orientare la tutela e il recupero di tutti i villaggi e le fortificazioni interne di Chios.



Il castello di Volissos come si presenta oggi nelle fotografie tratte dal diario web dell'Architetto Theodosios Melekos.



*Gavi e San Cristoforo due casi esemplari in Oltregiogo di tessuti urbani genovesi di impostazione comunale il primo e feudale il secondo. Nei pressi di Gavi una settecentesca Villa **Giustiniani** ricorda la loro lunga frequentazione di questo territorio. La Villa è oggi sede della celebre tenuta “**Giustiniani**” una delle aziende leader nella produzione del bianco di Gavi. Sono certo che la commercializzazione del Vino Bianco sia stata in ogni epoca una delle carte vincenti dell’Albergo dei **Giustiniani**, dall’Oltregiogo alla Corsica , da Chios alla Crimea. Espertissimi nelle relazioni diplomatiche conoscevano bene la potenza del detto latino “**in vino veritas**” che apriva senza mettere mano alle armi qualsiasi porta-*

Anche nel castello di San Cristoforo è localizzata una delle principali cantine di produzione dei vini pregiati dell’Oltregiogo. Fonti delle immagini Google Hearth e “Atlante della serenissima repubblica di Genova in terraferma di Matteo Vinzoni 1773”.

Il paesaggio urbano dell'area di Campos

Sono convinto al di là delle sintonie formali, decorative e compositive che legano le Ville e i giardini di Campos ai modelli liguri di riferimento sia la struttura di questo paesaggio e la tipologia della sua maglia urbana, nelle relazioni complesse con il sito della Chora, ad evidenziarne la sorprendente genovesità.

Per chiarire meglio questa considerazione di merito è necessario ricordare il grande interesse di tutte le principali famiglie genovesi a costruire ville e giardini sontuosi in area suburbana a partire dalla fine del XV e soprattutto nel XVI secolo. Queste ville sono più famose e celebrate degli stessi palazzi coevi edificati entro le mura, rappresentando da ogni punto di vista le tendenze abitative e residenziali esemplari dell'aristocrazia cittadina. La zona di Albaro che ne accoglie il maggior numero e, anche, le più conservate e sontuose, evidenzia precise e sostanziali analogie di paesaggio con l'area di Campos.

I **Giustiniani** con la costruzione ad Albaro nella metà del XVI secolo della Villa “Cambiaso-Giustiniani”, oggi sede della Scuola Politecnica di Ingegneria, ne sono certamente tra i principali protagonisti. Penso che questa speciale tipologia di azione residenziale abbia, probabilmente, molto contagiato i residenti delle famiglie aristocratiche locali già presenti nell'area di Campos prima ancora del loro arrivo.

Sarebbe interessante capire in che modo questo modello di impianto urbano sia anche stata la principale occasione di nuove intersezioni famigliari, come per esempio, i **matrimoni misti**. Credo che molti componenti delle 12 carature della Maona dei **Giustiniani** sia nei due secoli della loro presenza politico-amministrativa che anche in quelli successivi del dominio ottomano ne siano stati attivi protagonisti.

Questa situazione sarebbe ulteriormente favorita dalla presenza maggioritaria maschile entro i componenti delle carature. Anche in questo caso, quindi, la dinamica demografica con le sue ricadute in campo ambientale appare la via obbligata da seguire per comprendere in tutti i suoi aspetti le trasformazioni del paesaggio costruito che vi fanno riferimento.

Di tutti gli ambienti costruiti nell'isola di Chios questo di Campos si presenta oggi come il meno visibile forse per una scelta deliberata a difendere i valori di una consuetudine di vita non sempre coniugabili con la visibilità pubblica o le forme più popolari del turismo.

Il parziale utilizzo di alcune ville e dei loro giardini per la ricettività di buon livello forse anticipa un cambiamento di comportamenti per renderli più coerenti con le trasformazioni in atto in tutta l'ellittica costiera dei centri marittimi di prestigio del Mediterraneo.

Anche in questo caso è necessario un preciso richiamo a paesaggi analoghi e omologhi della Corsica tra cui il più evidente mi sembra proprio l'area delle ville genovesi fuori porta di Bastia dove rimangono ancora, per esempio, i ruderi della bellissima tenuta seicentesca di Villa **Giustiniana** costruita nel 1660 dal vescovo di Mariana Carlo Fabrizio **Giustiniani**.

Ho sperimentato personalmente un richiamo ancora più affascinante alla dimensione contemporanea di questa famiglia in Corsica soggiornando sul mare a Folelli nei pressi di Bastia da Virginie **Giustiniani**. Questa bellissima e giovane fanciulla dai capelli “veri” rosso fuoco sembra uscita direttamente dai più celebrati quadri del Magnasco. Se andrete a trovarla vi servirà nella sua Villa-Bergerie una selezione di specialità a chilometro zero veramente indimenticabili.

Ho inserito Virginie, con cui ho ragionato in modo molto intenso in alcuni miei soggiorni gastronomici in Corsica, tra i quattro grandi dei miei sogni da architetto del paesaggio, di questa relazione, perché testimonianza vivente della capacità imprenditoriale femminile e **Giustiniana** contemporanea.

Richiamando potenzialità e opportunità inesprese in queste direzioni di sviluppo ho cercato di tracciare un bilancio schematico del futuro paesaggio di Campos già in parte presentato dall'Architetto Maria Xida nelle relazioni e nei tabelloni da lei predisposti per il Quaderno n.10 e n.9 della collana di studi e ricerche della Fondazione Alte Vie.

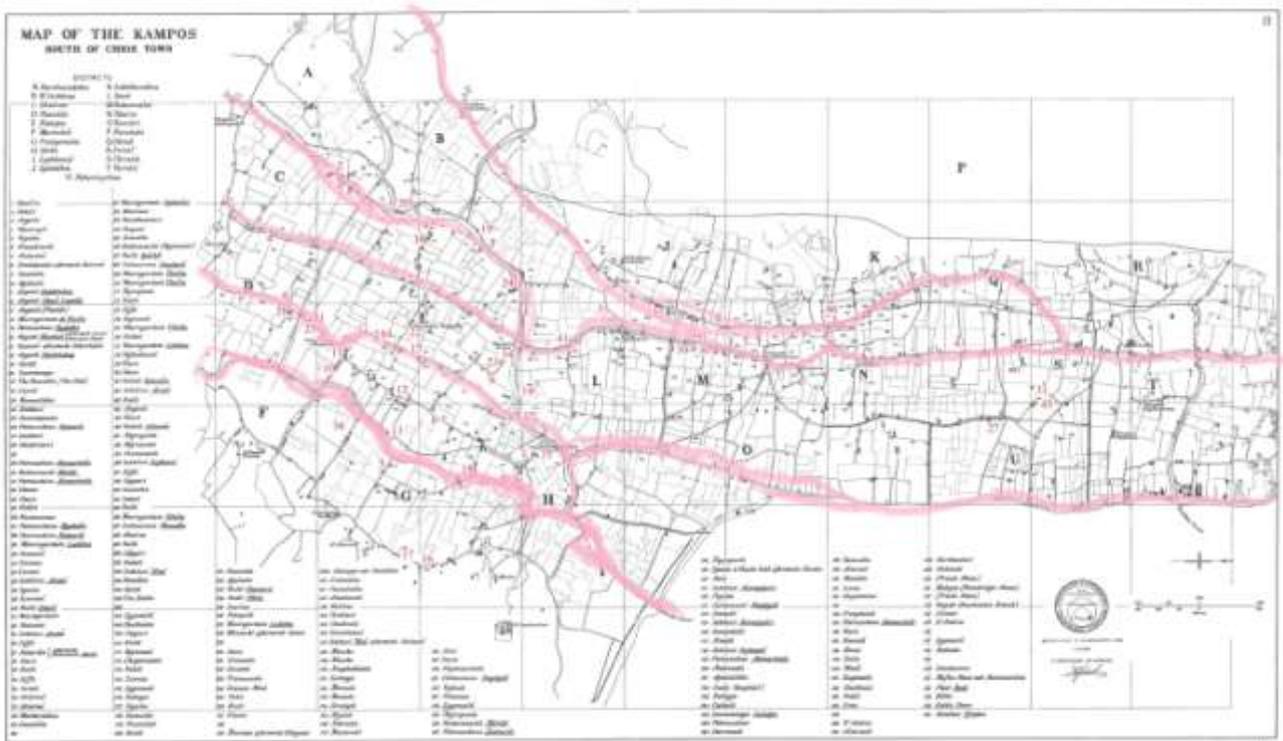
#-1-Qui a Campos come ad Albaro a Genova appare necessario rinsaldare il legame tra il Centro Storico murato e l'area delle ville suburbane con percorsi selezionati di mobilità lenta

ed ecocompatibile come passeggiate pedonali e piste ciclabili. Si tratta in entrambi casi di itinerari di tre o quattro chilometri la cui selezione porterà notevole valore aggiunto a tutti i livelli ;

#-2-Il miglioramento delle recinzioni dei giardini delle Ville appare un intervento perseguibile in concomitanza alla razionalizzazione delle infrastrutture di parcheggio e delle aree attrezzate per la sosta pedonale pubblica soprattutto in vista di un ulteriore potenziamento delle loro utilizzabilità nel campo della ricettività turistico residenziale e dell'offerta gastronomica .

***-3-Diverse ville e i loro giardini sono in abbandono e in parziale rovina. Sarebbe, quindi, necessario intervenire, anche con capitali privati, tenendo conto della validità economica dei cantieri relazionata al notevole valore immobiliare del sito.**

#-4-Il potenziamento del trasporto pubblico si prefigura come condizione di base per la ricucitura di valori fondamentali del paesaggio di Chios oggi godibili, qui come altrove, solo con l'uso insostituibile del mezzo di trasporto privato.



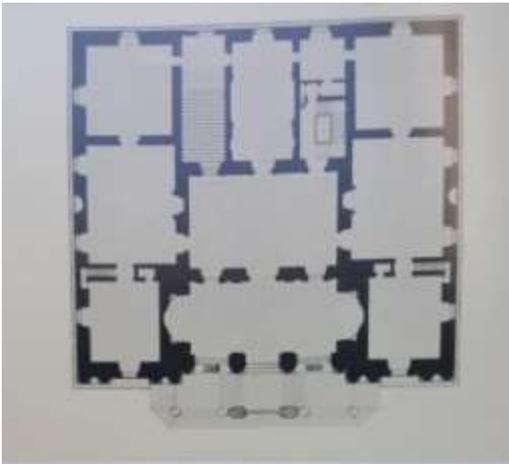
In alto planimetria settecentesca dell'area delle ville di Albaro a Genova tratta dall'Atlante di Matteo Vinzoni " Il dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma"1771- In basso planimetria contemporanea dell'area delle ville di Campos a Chios tratta da Arch. Maria Xida Quaderno n.10 Fondazione Alte Vie-Genova 2018. I numeri rossi si riferiscono alla 46 Ville riprodotte nella pubblicazione . E' evidente la similitudine d'impianto lungo assi viari paralleli che provengono dai due centri storici murati medievali. Questi stessi itinerari ancora oggi in gran parte esistenti potrebbero suggerire la localizzazione delle direttrici pedonali di collegamento ipotizzate nelle righe precedenti.



Vedute contemporanee di particolari esterni ed interni dei giardini di Campos.



Veduta settecentesca del Torricelli sulla zona delle ville di Albaro a Genova. Se ne contano circa una trentina quasi tutte conservate e abitate fino ad oggi.



*La villa **Giustiniani** Cambiaso in Albaro a Genova. Disegni e veduta esterna tratta dal Catalogo di Italia Nostra delle Ville Genovesi.*

Il paesaggio urbano del Castro di Chora a Chios Capoluogo

Il paesaggio urbano di Chora, così come viene chiamato l'insediamento fortificato medievale del capoluogo, sintetizza nei propri valori e nella propria immagine le principali realtà insediative ed ambientali, tra passato, presente e futuro, descritte nelle tre precedenti categorie delle immagini costruite dall'uomo per l'intera isola di Chios.

Oggetto di studi e rilevamenti approfonditi nel suo solo repertorio fortificato monumentale evidenzia una singolare mancanza di ricerche in quelle parti più interessanti del suo patrimonio edificato che sono le infrastrutture storiche e le componenti residenziali.

Questo patrimonio, in gran parte compromesso nei piani alti in seguito al disastroso terremoto del 1881, è ancora oggi protagonista di un certo disinteresse e di un certo degrado che sono incompatibili con la sua eccezionale collocazione geografica.

Abitato oggi da circa seicento persone che certamente non appartengono alla "buona società di Chios" esprime solo una minima parte delle sue potenzialità da ogni punto di vista.

A titolo indicativo mi è sembrato opportuno segnalare, in sintesi, alcuni elementi di questa specifica tipologia di problemi ancora irrisolti che possono costituire la traccia per orientare un vero progetto di recupero attivo di ogni sua componente :

Mi riferisco in particolare a:

-a-Scarsa conoscenza delle fasi murate portuali e, in genere, di quelle infrastrutturali demolite sul fronte marittimo come appaiono invece ben delineate, per esempio, nella veduta con cui ho iniziato questa relazione;

-b-Mancata lettura filologico-congetturale sul modello di analisi proposto dalla scuola Muratoriana dei tessuti storici, tutti ancora ben leggibili nelle stesse planimetrie catastali disponibili (Saverio Muratori, nato a Modena nel 1910 e morto a Roma nel 1973 quasi sempre in aperto contrasto con gli ismi negativi della cultura compositivo-progettuale contemporanea è uno dei massimi architetti-storici italiani). L'applicazione delle sue metodologie di indagine che tento superficialmente di verificare nelle illustrazioni seguenti potrebbero portare a modificare radicalmente la conoscenza del Castro.

-c-Sostanziale disinteresse per i manufatti e le opere infrastrutturali realizzate nel periodo ottomano e in quello genovese che da vari punti vista sembrano connotare maggiormente il suo paesaggio urbano interno contemporaneo. Cito, in particolare, il grande fondaco-magazzino-caravanserraglio in rovina proprio alla radice della banchina portuale che sembra presentare a che viene dal mare un esemplare e molto negativo biglietto da visita dell'isola;

-d-Presenza impropria in ogni ambito del traffico veicolare motorizzato che somma lo specifico degrado da esso derivato soprattutto negli ambiti più marginali e sensibili;

-e-Sostanziale isolamento dei tessuti dai suoi tradizionali affacci marittimi e conseguente scollamento con ogni tipo di funzionalità dell'area portuale;

-f- evidente degrado dei suoi margini fuori mura settentrionali oggi impropriamente utilizzati per azioni di urgenza nell'accettazione e nell'ospitalità precaria ai profughi;

-g-degrado sistematico della maggior parte delle opere pubbliche di arredo, di pavimentazione, di illuminazione, di segnaletica ecc.

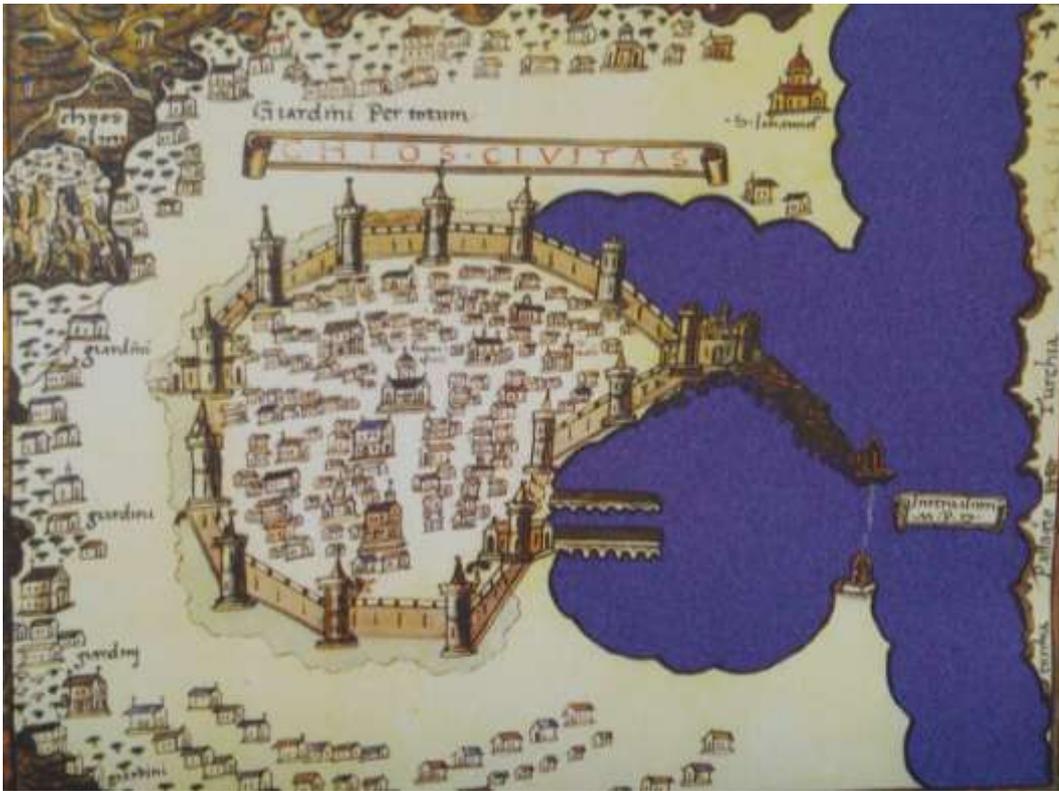
Per queste motivazioni, che risalgono alla mia esperienza diretta dell'anno 2009 e a quella indiretta più recente derivata dalla consultazione dei repertori fotografici disponibili, ritengo molto simile questa situazione a quella tuttora in atto in molti settori, soprattutto quelli vicini al porto nel Centro Storico di Genova.

Ragionando quindi, anche per analogie, mi sono permesso di suggerire alcune azioni che potrebbero a tempi medi e lunghi migliorare questa realtà anche ricorrendo alla disponibilità finanziaria di due programmi a cui vorrei che la Città di Chios partecipasse e che si riferiscono come anticipato in apertura di questa mia relazione, al Programma della rete "Genoese Unesco Network" (vd.segnalazioni in asterisco*) e a quello delle "European Cultural Routes" (vd. segnalazioni con cancelletto #).

- 1-Ove già non esista predisposizione e aggiornamento del progetto paesistico integrato di rivalutazione urbanistico-ambientale e socio-economica della Chora basato sulla soluzione dei problemi conoscitivi ancora lasciati aperti e sulla attribuzione di pari dignità a tutte le culture che hanno contribuito in ogni epoca alla sua costruzione:
- 2-Eliminazione del traffico veicolare interno alle mura con applicazione della normativa ZTL per orari e funzioni ben selezionate e riservate ai soli residenti :
- 3-Rifacimento della pavimentazioni, di ogni opera impropria di arredo urbano, della cartellonistica e della segnaletica, delle targhe stradali, ecc.
- 4- Completamento delle opere di rivalutazione delle infrastrutture ottomane di uso pubblico come bagni, fontane, cimitero, cisterne, acquedotto, ecc
- 5- Studio per la riapertura al culto di una moschea e di una chiesa cattolica sulla base della verifica di esigenze dei residenti ma soprattutto di quelle connesse al flusso turistico molto consistente proveniente dalla Turchia, di quello dei rifugiati e di quello dei turisti occidentali,
- 6-Completamento della sistemazione a giardini e parco pubblico delle aree limitrofe al perimetro murato con la scelta di un nuovo ambito per l'ospitalità ai rifugiati
- 7-Potenziamento, con opportuni incentivi, di tutte le attività commerciali, di ristorazione e di ricettività turistica ospitabili negli edifici esistenti
- 8-Diversa articolazione delle presenze degli uffici e dei musei per la Soprintendenza Archeologia Bizantina, forse, mantenendo entro le mura la sua sola sezione, con eventuale museo , destinata alla archeologia Medievale. I grandi spazi vuoti del complesso monumentale bizantino del Nea Moni mi sembrano da diversi punti di vista i più adatti a questa proposta di rilocalizzazione.



In questo dettaglio del quadro, già citato nell'apertura di relazione, appare la notevole imponenza architettonica della fortificazione del bastione di sud est del castro oggi scomparsa. Questo castello con torre merlata, beccatelli e caditoie in doppio ordine, affiancato da un alta torre nasconde gran parte dell'insediamento come è naturale per chi, come l'ignoto pittore, guarda dal mare. Un poco più avanti sul molo si vede un altro piccolo edificio, forse il magazzino di cui al punto "c" delle mie valutazioni programmatiche. La maggior parte delle emergenze militari visibili del castro è a pianta quadrata che sembrerebbe attribuirle alle fasi più antiche dell'impianto murato.



Veduta del Castro nell'isolario di Enrico Martelli del 1470.-Da Argenti Collection nella Corais Library di Chios. Il grande castello indicato nella veduta precedente posto nello spigolo orientale delle mura appare sempre molto evidente e sembrerebbe accreditare la presenza di un'ulteriore importante porta di accesso anche essa totalmente scomparsa.



Planimetria catastale attuale del Castro che costituisce il fondamentale riferimento di base per la valutazione delle sue stratificazioni complesse. L'angolo in basso ritagliato individua le parti scomparse sopradescritte. E' chiaro che la posizione della torre isolata esistente all'interno delle mura faceva parte di questo complesso come sembrano accreditare i rilievi sistematici realizzati nelle mura dagli architetti romani Ortolani e Dalmas in "Chios-Genova-Columbus 1988"- Il

tessuto residenziale più antico corrisponde alle schiere di cellule medievali orientate sull'asse di via San Giorgio. Ne ho contate 200. Sono le stesse case cedute dai Greci ai **Giustiniani** nel 1346? Rimando per l'analisi più dettagliata di questa vicenda alla mia scheda di valutazione critica dei tessuti riportata in "Genova e la Liguria nel Mediterraneo-Insediamenti e culture urbane" pag276.. A mio avviso, terremoti, stragi, genocidi e deportazioni non hanno minimamente modificato il tessuto medievale che è ancora tutto da scoprire soprattutto nei piani terra e nei fondi delle abitazioni. Penso che la formazione dei "**Palazzi Giustiniani**" della Maona corrisponda piuttosto a quei lotti ampi e quadrangolari posti a nord di Via San Giorgio. La maggior parte degli edifici pubblici si trova lì localizzata.



Planimetria della città di Genova in una carta "turistica" degli inizi del XX secolo prima delle micidiali demolizioni di una parte del suo Centro Storico. (via Madre di Dio). E' ben chiaro come il rapporto tra approdo antico e castrum sia lo stesso di Chios con tipologia di tessuti in gran parte coevi e certamente molto simili.

I riaccorpamenti delle originarie cellule medievali per produrre palazzi a partire dalla fine del XV secolo sono a Genova molto frequenti e, invece, rari a Chios. Nella Chora per costruire palazzi si è preferito o utilizzare i sedimi posti a settentrione di via San Giorgio oppure andare a Campos.



In questa planimetria catastale del Piano Regolatore contemporaneo il Centro Storico di Genova evidenzia le parti non riaccorpate del suo tessuto medievale (in bianco), come per esempio, via del Prione posta in basso a destra e quelle invece riaccorpate (in rosso) come nell'area di Via

Giustiniani parte del tessuto ortogonale della platealonga dove è ben localizzato, in alto a destra, Palazzo **Giustiniani**.



*Con questa ultima immagine, che si riferisce alla fortezza marittima di Cesme localizzata sulla costa continentale egea di fronte all'isola di Chios, intendo evidenziare l'importanza storica e attuale di questo territorio fortemente integrato nei commerci e nella società urbana della Maona dei **Giustiniani**. L'appartenenza al paesaggio architettonico genovese delle parti più prossime al porto della fortezza è ben evidenziato dal coronamento in archetti pensili dei due grandi bastioni circolari rivolti verso il mare.*

Come ho più volte anticipato nelle righe precedenti le prospettive future di sviluppo e crescita socioeconomica delle popolazioni coinvolte in questo notevole patrimonio sono indissolubilmente legate alla attivazioni di forti sinergie operative, soprattutto sul versante turistico e culturale, tra Grecia e Turchia. (P. Stringa-Genova e la Liguria nel Mediterraneo-Cit).

Ringraziamenti

Per chi ha avuto il coraggio di leggere tutti i testi della relazione sarà ben chiara la quadriglia di protagonisti che devo assolutamente ringraziare e a cui devo l'interesse e l'entusiasmo a completare questo studio. Si tratta di due donne di grandi qualità e di due uomini esemplari. Due del popolo e due della immensa famiglia **Giustiniani**, due del passato e due del presente. Mi riferisco a :

-Francesco Lupazzolo, Santa Limbania, Jérôme Muniglia de' **Giustiniani**, Virginie **Giustiniani**.

Un ringraziamento molto speciale va ai miei attuali quattro **angeli custodi** due di Chios e due di Genova e cioè: Catherine mia figlia, Maria mia “sorella”, Tania e Ioanna .